

IXB (1) - MEGOLO – MOLINI  
Scarica la traccia  
Valenza



[gpx](#)

[kmz](#)



Tutti i diritti sono riservati. Si può farne copia citando la fonte.

## Introduzione al “Comprensorio Stra Granda”

### Insedimenti

Due mila anni di storia di uomini, dai primi abitanti celtici di Bannio Anzino ai popoli walser che all’inizio del secondo millennio colonizzarono Macugnaga, arrivando ai tempi nostri. Secoli di storia dove sono rimaste intatte l’arte, e le numerose tradizioni, i colori e i pizzi dei costumi, le usanze di un tempo, la gastronomia tipica e le Milizie Napoleoniche di Calasca e Bannio Anzino risalenti al 1600.

L’insieme delle importanti emergenze storico-culturali e ambientali, in un territorio unitario e omogeneo quale quello della Comunità Montana Monte Rosa, non eccessivamente esteso, e fruibile in tempi relativamente brevi, costituisce una grande risorsa ed opportunità per la infrastrutturazione di un comprensorio escursionistico dotato di servizi organizzati ed efficienti.

### Orografia

La valle deve la sua forma all'azione del modellamento glaciale ed alla formazione di grandi depositi morenici (su due di essi sorgono gli abitati di Bannio e Anzino). Con il ritiro dei ghiacciai nel quaternario l'erosione fluviale ha modellato la valle con profonde incisioni. L'azione erosiva del ghiacciaio è particolarmente evidente in sponda orografica destra e si presenta con ampi terrazzi inclinati su cui sorgono gli alpeggi e con ampi e diffusi circhi glaciali perfettamente modellati (Quarazza, Tignaga e Olocchia). Anche sul versante sinistro sono presenti anfiteatri terminali di gran regolarità (Valbianca, Vallone di Mondelli). Riconoscibili sono pure i depositi lasciati dalle ultime glaciazioni che costituiscono da un lato terreni fertili dove sono nati gli insediamenti umani, dall'altro materiali ancora instabili e facilmente attaccabili da fenomeni erosivi e franosi.

### Fauna e flora

Il comprensorio “Strà Granda – Monterosa” presenta una natura composta da boschi secolari, pascoli, coltivi, rocce e minerali, acque e ghiacciai, e ancora camosci, stambecchi e tanti altri abitanti delle montagne. Infine cinque chilometri di ghiaccio e neve fino ai 4.635 metri di altitudine del monte Rosa, la seconda vetta più alta d’Europa e la sua parete “est”, un’estensione verticale di 2.500 metri, la parete più imponente in assoluto, tanto da associarla a quelle himalayane.

Tanta natura da osservare, camminando sui sentieri tra boschi secolari e gli alpeggi di basse e medie quote, come tra le conifere e i ghiacciai delle alte quote. Natura alla portata di tutti, e tanti dunque sono i modi di viverla, a piedi, in bicicletta e con gli sci.

### **La storia**

La “Strà Granda” da Piedimulera sale a Macugnaga per poi guadagnare l’erta montuosa del Monte Moro e condurre nella valle di Saas. Sul selciato consunto che segna i suoi tornanti è passata la storia della valle, non la grande storia ma quella umile e nascosta di mulattieri che si recavano in Svizzera o di valligiani che scendevano al mercato di Vogogna a rifornirsi di granaglie. Camminare sulla “Strà Granda” di Anzasca vuol dire percorrere un viaggio nel tempo su un sentiero storico di comunicazione infra-valligiano.

Sopra Piedimulera si incontra l’oratorio di San Giovanni Nepomuceno, significativamente protettore dagli annegamenti e dalle inondazioni; a Mezzamulera, famosa per la tessitura della canapa, ci sono speciali rientranze nel muro per il carico dei muli. Si incontrano poi forni tradizionali per la cottura collettiva del pane (poche volte l’anno), i torchi consortili per la spremitura delle vinacce, i mulini e le macine per la spremitura di olio di noci.

Lungo il percorso dell’antica mulattiera si incontrano le emergenze storiche e culturali della Valle Anzasca.

La Valle Anzasca fu abitata in epoca romana e pre-romana. Il ritrovamento della necropoli di Bannio, situata alla periferia nord del paese a circa cento metri dall’orlo dell’altipiano morenico ha dato alla luce 25 tombe di età gallo-romana e romana imperiale.

Lungo la strada carrabile che sale a Macugnaga, fra Vanzone e San Carlo, si osserva un corso d’acqua che scende lungo rocce color ruggine, chiamato appunto “Crotto Rosso”. L’acqua scende direttamente dalle miniere dei Cani, situate ad un’altitudine di 1473 m slm. Già segnalate all’inizio dell’800, all’inizio del secolo scorso furono oggetto di studi con applicazioni in campo clinico.

La storia della Valle Anzasca è indissolubilmente legata alle risorse minerarie: le miniere d’oro anzaschine (quella “dei Cani” di Vanzone e quelle di Macugnaga) furono sfruttate dal Medioevo fino al secolo scorso. In frazione Borca di Macugnaga vi è la possibilità di visitare (unica nel suo genere in Italia) una miniera d’oro. La visita alla miniera è l’occasione per scoprire le tecniche di lavorazione aurifera e rivivere la dura vita del minatore. La “Strà Granda” termina al villaggio walser di Macugnaga, da dove un’antica mulattiera saliva al Passo del Monte Moro per scendere poi nella valle di Saas.

A Macugnaga, da dove partono i sentieri per il grande escursionismo alpino, sono visitabili due musei: a Staffa un piccolo museo della montagna con reperti della storia alpinistica del Monte Rosa donati dalle guide alpine di Macugnaga dopo ogni impresa in montagna; a Borca una casa-museo che ripropone oggetti d’uso quotidiano e strumenti di lavoro della cultura materiale walser.

### **L’incontro tra due culture**

La “Strà Granda” diventa il percorso tematico per conoscere la civiltà alpina sviluppatasi tra questi monti. Ma alla testata della valle diventa anche l’occasione per scoprire l’imponenza della parete est del Monte Rosa, tremila metri di roccia e ghiaccio, l’unica parete di dimensioni himalayane delle Alpi.

Una valle anomala, con due culture (quella walser e quella romanza) che conserva un alto grado di naturalità e un’antica armonia tra uomo e ambiente.

### **Aspetti significativi della prima tappa**

- I “Cantinit” di Megolo;
- Torri e Castello di Pieve/Fomarco
- L’oro della Val Toppa (Pievevergonte);
- L’antico borgo di Pietrasanta;
- Il centro storico di Piedimulera;
- Cimamulera;
- I Borghi di Meggiana e Meggianella con l’Oratorio di San Carlo;
- La “Via del Pane” di Calasca e Castiglione;
- Il giro delle antiche frazioni di Castiglione con in primo piano il borgo di Colombetti;

### **Breve descrizione del percorso**

Dalla stazione internazionale di Domodossola si prende il Bus (Tratta n°16) e si arriva a Megolo Fondo punto di partenza dell’itinerario.

Da questa località si entra nel paese, si attraversa la zona dei “Cantinit” per poi arrivare a Megolo di mezzo, si sale dalla chiesa al Cimitero, si prende la mulattiera che dopo aver costeggiato una cappella arriva a Megolo cima. Dopo aver attraversato il borgo, si prende la strada asfaltata fino a Rumianca. Si attraversa il paese fino all’Oratorio e da qui si imbecca la strada di campagna che conduce all’Oratorio di Loro. Da questa località si percorre la strada asfaltata fino all’entrata di Pieve Vergonte, si entra nella parte alta del paese, lo si costeggia e si arriva agli argini del torrente Marmazza, lo si attraversa per prendere poi la vecchia mulattiera che porta alla località La Villa. Da questa località si sale leggermente per arrivare alla Torre di Cengio e poi a Fomarco in corrispondenza del vecchio castello Ferrari. Da qui si scende a Piedimulera e dopo aver attraversato il ponte sull’Anza, si entra nel paese e nella piazzetta del palazzo Testore si prende il percorso in direzione della torre Ferrari. Da Piedimulera inizia il percorso della “Stra Granda”: passando sotto la torre del dazio ci si immette su una bella mulattiera che conduce a Cimamulera. Da questa località si percorre un breve tratto di strada fino alla località Madonna, da qui si riprende la vecchia mulattiera che dopo aver toccato i borghi di Meggiana, Meggianella, l’Oratorio di San Carlo giunge

a Castiglione. La mulattiera si inoltra nel paese e alla località Pecciola da dove prosegue quasi pianeggiante fino alla località Molini dove si può sostare alla locanda.

località	Sentiero	punti intermedi di connessione	quota	Dislivello del percorso		sviluppo (Km)	tempo di percorrenza		difficoltà
				in salita (m)	in discesa (m)		in salita (minuti)	in discesa (minuti)	
MEGOLO	<b>A0a</b>	Arrivo a Megolo fondo con il Bus dalla stazione FS di Domodossola	215	0	0	0	0	50	
	<b>A0a</b>	RUMIANCA	227	12	0	2,2	50	25	T
	<b>A0a</b>	LORO	229	8	3	1,2	25	50	T
	<b>A0a</b>	PIEVE VERGONTE	230	1	0	2,5	55	25	T
		FOMARCO	300	70	6	1,3	30	25	T
	<b>B0</b>	PIEDIMULERA	243		57	0,8	15	20	T
	<b>B0</b>	CIMAMULERA	486	243	0	1,4	30	0	T
	<b>B0</b>	CASTIGLIONE	519	33	50	1,8	60	40	T
MOLINI	<b>B0</b>		485	20	39	2,7	40	0	T

387	155	13,9	5 h 5'	3 h 55'	E
-----	-----	------	--------	---------	---

### Notizie utili

Posti di ristoro:

### Note tecniche

Dislivello in salita: 387 m - in discesa : 155 m

Tempo totale di percorrenza: 5 h 05 min

Lunghezza del percorso : 13,9 km

Attrezzatura consigliata: Scarponcini

Difficoltà: E – Il percorso non presenta difficoltà, è in parte su mulattiere e sentieri ben segnati.

Percorsi numerati: A00a – B00

Periodo consigliato : tutto l'anno



## Cartografia

1. Valle Anzasca, Valle Antrona, Valle Bognanco – 1:50.000, n°3, Provincia VCO/CAI
2. Valle Anzasca – 1:25.000, n°6 Geo4Map/CAI

Cartografia digitale su App : ViewRanger - Avenza Maps

## Bibliografia

1. Bertamini T., Il Santuario della Madonna della Gurva di Calasca, Oscellana, 1980
2. Bertamini T., La peste del 1585 a Cimamulera, Oscellana, 1981
3. Bertamini T., L'Oratorio di S.Giuseppe di Cimamulera, Oscellana,1988
4. Bertamini T., La Pieve Vergonte ,Oscellana,1988
5. Bertamini T., La seconda Pieve di Vergonte, Oscellana,1989
6. Bertamini T., La prima chiesa di Piedimulera, Oscellana,1989
7. Bertamini T., Nuovi documenti sul Santuario della Madonna della Gurva di Calasca, Oscellana,1989
8. Bertamini T., Cimamulera e Pallanzeno, due parrocchie gemelle, Oscellana,1993
9. Bertamini T., Castiglione Ossola: Fede-Storia\_Arte, Parrocchia di Castiglione Ossola,1995
10. Bertamini T., La Mulera e la civiltà della topia, Oscellana,1999
11. Bertamini T., I Ferrari signori della "Mulera", Oscellana,1999
12. Bertamini T., Storia di Cimamulera, Piedimulera,2001
13. De Maurizi G., L'Ossola e le sue Valli, Domodossola,1931

